

TESTAMENTO

e

CODICILLO

del Conte

GIOVANNI QUERINI STAMPALIA



VENEZIA

Prem. Tip. dei Manicomi Centrali Veneti

1914

REGNO D'ITALIA

REGNANDO SUA MAESTÀ VITTORIO EMANUELE II

RE D'ITALIA

Questo giorno 11 (undici) Dicembre 1868 (mille ottocento sessantotto)

ore 4 e mezza pomeridiane

Costituitosi alla mia Notarile presenza, ed a quella dei sottoscritti Testimonj il Nob. Sig.^r Conte Giovanni Querini Stampalia del fu Alvise, a me cognito, e qui domiciliato in Parrocchia di S. Zaccaria, mi pregò di ricevere nei miei Atti un plico chiuso con tre suggelli a cera lacca rossa coll'impronta delle iniziali Q. G. nel quale dichiarò contenersi la disposizione dell'ultima sua volontà da esso firmata alla presenza di tre testimonj, e mi incaricò alla sua mancanza a' vivi di farne eseguire la pubblicazione nei modi dalla legge prescritti.

Fatto, letto e pubblicato a chiara ed intelligibile voce nella Regia Città di Venezia, e precisamente

nel Palazzo d'abitazione del Co: Gio. Querini nella sua stanza da studio alla presenza del detto Signor Co: Querini, e dei due noti, idonei Testimonj Gerolamo Acerboni di Bernardo e Alvise Coccon fu Alvise, entrambi qui domiciliati, i quali col detto Co: Querini, e con me Notajo si firmano:

GIOVANNI QUERINI STAMPALIA

GIOVANNI ACERBONI DI BERNARDO, *testimonio*

ALVISE COCCON DEL FU ALVISE, *testimonio*

DANIELE DOTT. GASPARI FU PIETRO, *Notajo*



TESTAMENTO

del Co: Giovanni Querini Stampalia del fu Alvise

fatto in Venezia

nel giorno 11 (undici) Dicembre 1868 (mille ottocento sessantotto)



Premetto che il soprannome di Stampalia fu dato a questo Ramo della famiglia Querini perchè un Giovanni Querini nel 1300 conquistò Stampalia, Isola dell'Arcipelago (Astipalea), e l'ebbe in Sovranità dalla Republica in unione ai suoi discendenti col titolo di Conte fino all'anno 1537 in cui fu presa dai Turchi capitanati da Barbarossa.

La mia famiglia però non usò mai di questo predicato sotto la Republica, ed era conosciuta, e distinta dal luogo del suo domicilio = Querini S.^a Maria Formosa.

Questo soprannome Stampalia fu usato da mio Padre nel 1808 a Milano al tempo del Regno d'Italia, quando era ivi Consigliere di Stato onde distinguersi da un altro Querini, ch'era in quei tempi Ciambel-

lano della Vice Regina moglie del Principe Eugenio Boharnais.

Quel soprannome fa confusione, molti lo credono cognome e chiamanmi con esso. Quando ho potuto l'ho omesso, ma in questo mio Testamento credetti di usarne perchè molti dei miei Beni essendo così intestati al Censo non succedano questioni al momento della voltura.

Certa la morte, incerto il tempo in cui accade, sano di mente, io Giovanni Querini Stampalia, figlio del Co: Alvisè, e della Contessa Maria Lippomano dispongo delle cose mie col seguente Atto di ultima volontà.

I. — Lascio l'usufrutto d'ogni mia sostanza, mobile, immobile, diritti, azioni e ragioni alla mia carissima sorella Caterina Querini Vedova del Co: Gerolamo Polcastro in segno d'affezione.

II. — Istituisco Erede d'ogni mia sostanza mobile, immobile, diritti, azioni e ragioni ovunque esistenti una fondazione scientifica che oggi stabilisco col nome di fondazione « Querini » agli scopi e cogli obblighi che saranno più sotto indicati, nominando a Curatori della fondazione medesima il Co: Agostino Sagredo Senatore del Regno, il D.^r Giacinto Namias, e il Sig.^r Gio: Batta Lucietti del fu Giuseppe.

III. — Tre anni dopo la mancanza a' vivi dell'usufruttuaria, e nel caso che Ella mancasse prima di me, sei mesi dopo la mia morte, la mia Biblioteca, Galleria, Medagliere, Oggetti d'Arte posti nel mio Palazzo a S. Zaccaria diverranno d'uso pubblico. — Verrà unito agli stessi un Gabinetto di lettura nel primo piano del mio palazzo nelle stanze da me abitate. — Il Gabinetto di lettura e la Biblioteca rimarranno aperti nei giorni, ed ore che gli anzidetti Curatori determineranno, ma costantemente in tutti quei giorni, ed ore in cui le Biblioteche pubbliche sono chiuse, e la sera specialmente per comodo degli studiosi, che saranno collocati non nella Biblioteca, ma in una Sala vicina, bella, comoda, con stufe, e tappeti per l'inverno. — Vi saranno camere per adunanze serali di dotti e scienziati, sì nazionali, che forestieri. Raccomando questa Istituzione oltre ai miei Curatori alla soprintendenza del Regio Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

Sarà diretta, e amministrata dagli anzidetti tre Curatori che ne renderanno conto di anno in anno al Regio Istituto, se non fosse determinata dalla Legge una speciale Autorità Tutoria, e dipenderanno da essi Curatori (ad ognuno dei quali stabilisco l'annuo assegno di Ital.^e L. 3000 come tenue indennizzo alla perdita del loro tempo) un Bibliotecario coll'annuo salario di Ital.^e L. 2000, un Custode con

annue Ital.^e L. 1000, ed un sotto Custode con annue Ital.^e L. 900. Nomino Bibliotecario l'egregio Signor Gustavo Adolfo Unger, e nel caso che le sue occupazioni non gli permettessero di accettare questo incarico la scelta di esso verrà fatta dal Regio Istituto. — Nomino in Custode il mio famiglio Carlo Meneguzzi, e lascio la scelta del sotto Custode ai tre Curatori della mia fondazione coll'avvertenza che il Custode e sotto Custode distribuiranno i libri, e provvederanno alla chiusura, custodia e politezza dei locali. — Dopo questa prima volta le successive nomine saranno fatte dal R. Istituto per tutti tre gli anzidetti Uffici sulle proposte dei Curatori della fondazione. I tre Curatori della fondazione, pel caso di loro morte, od impedimento, dovranno subito determinare ognuno il proprio successore, e così faranno i successori pei futuri Curatori, sottoponendo la loro scelta al nulla osta del R. Istituto. — In caso di controversia tra i Curatori e l'Istituto deciderà il R. Ministero da cui l'Istituto dipende.

Una terza parte almeno della mia rendita annua verrà impiegata in questa gratuita Istituzione del Gabinetto di lettura, ed adunanze serali di dotti ed amici del sapere, che manca ora in questa Città, e che credo atta a promuovere il culto dei buoni studj, e delle utili discipline, scopo principale della fondazione Querini.

IV. — Dalla mia rendita verrà sottratta ogni cinque anni, contando il tempo dal momento che avrà principio la fondazione Querini, come nel precedente Articolo, una somma per Doti a giovani povere, legittime, di ottimi costumi, divise in tre categorie, di giovanette nobili, di giovanette di civile condizione, e di ragazze di villici, ed artieri scelte dal Sindaco di Venezia insieme alla Congregazione di Carità nella seguente proporzione:

una Dote per giovanetta Nobile di Ital.^e L. 10,000; sei per giovanette di civile condizione di Ital.^e L. 2,000 per cadauna; e trenta per ragazze di villici ed artieri di Ital.^e L. 300 per cadauna.

Avranno diritto a queste Doti le giovanette abitanti nei Comuni e Frazioni dove possedo Beni, e quelle della città di Venezia dove dimoro. Li Comuni dove possedo Beni risultano dai Certificati Censuarj.

Se vi sarà una giovanetta che porti il nome Querini, a cose pari verrà preferita.

Ogni cinque anni, contando il tempo come sopra, verrà mantenuto agli studj dell'Università di Padova un giovanetto povero, ma d'ingegno, di buona volontà, e di specchiati costumi, onde compiuto il corso degli studj si faccia Dottore in una facoltà, sulla cui bravura ed idoneità deciderà in ogni caso il R. Istituto. Per l'educazione sua si dispendieranno Ital.^e L. 10,000.

Se fra i concorrenti vi fosse uno col nome Querini, a cose pari sarà preferito.

Se dopo le sopradette disposizioni, e detratti i legati, rimarranno denari procedenti dalle rendite della mia sostanza verranno soccorsi letterati, e scienziati illustri caduti in miseria, dietro il giudizio di caso in caso d'una Commissione formata da Membri dell'Istituto Veneto sulla proposta dei Curatori della mia fondazione, e saranno determinati premj ed esperienze da destinarsi dall'Istituto medesimo, non esclusi quelli di Pittura, Architettura e Scultura.

I premj non saranno minori di Ital.^e L. 5000, onde avere concorrenti distinti; verranno scelti dall'Istituto i temi e aggiudicati da esso i premj. — Se i temi fossero di pittura, scultura e architettura entreranno nella Commissione dei Membri dell'Istituto almeno tre Membri dell'Accademia di Belle Arti in Venezia.

V. — Lascio al R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, di cui sono membro onorario tutte le mie macchine scientifiche, oggetti di Chimica, Fisica e Storia Naturale, ed oltre a ciò 150 Napoleoni d'Oro annui effettivi.

Dovrà l'Istituto medesimo premiare con questi lo scioglimento d'un tema, il più possibile di pratica utilità, scientifico, o letterario, come troverà di volta

in volta più acconcio l'Istituto medesimo incaricato di pubblicarlo, e di aggiudicare la ricompensa sopraccennata nei modi stessi coi quali decreta i premj per propri quesiti scientifici, che non dovranno per questo mio dono essere risparmiati. — Intendo e voglio aggiungere non sostituire.

VI. — Lascio inoltre i seguenti legati:

A Carlo Meneguzzi un Vitalizio di annue L. 1000, più il vestiario che mi trovassi avere, esclusi gli uniformi, più una gratificazione di L. Ital.^e 300 da darsi un mese dopo la mia morte. Questo Vitalizio però comincerà ad avere effetto quand'Egli non potendo continuare ad essere Custode, più non percepisca le Ital.^e L. 1000 assegnate per quel posto. Fino al momento in cui gli decorrerà il soldo di Custode, gli continuerà il suo salario attuale.

Al mio Agente di Mestre Gio: Batta: Lucietti lascio per una volta tanto una gratificazione di Ital.^e L. 1200, essendo Egli uno dei miei Curatori coll'assegno di Ital.^e L. 3000. — Egli continuerà a percepire il soldo che gode attualmente fino a che gli incomincerà a decorrere quello di Curatore.

Alla mia Cugina Signora Teresa Querini Bry lascio un Vitalizio di annue Ital.^e L. 1200. — Se premorisse al marito Filippo Bry il Vitalizio passerà allo stesso.

Inoltre per una volta tanto lascio Ital.^e L. 900 a Filippo Bry, e 900 a sua moglie, in tutto Ital.^e L. 1800. — Dichiaro poi che sono di proprietà di Teresa Querini Bry le due Cartelle Metalliche di Fiorini Mille da lei depositate presso di me, comprate al momento del suo matrimonio coi denari dati a Lei colla transazione 16 Giugno 1841 Atti Comincioli N. 29466, sulle quali Cartelle le pago annue ^aL. 300 per cui, o dovranno restituirsi le Cartelle, o darle fino alla restituzione ^aL. 300 dedotte le trattenute di legge siccome piacerà alla Signora Teresina.

Sono parimenti di proprietà di sua sorella Carolina Querini Bistort le ^aL. 1579,93 residuo della sua Dote dipendente dalla Transazione 16 Giugno 1841 Atti Comincioli N. 29466, e che tengo presso di me, sulle quali le pago l'interesse del 6 per cento. Questo denaro non potrà esserle restituito che col consenso dell'Avv. Mastraca suo Curatore, e dietro cauta investita per l'interesse della minore sua figlia.

Lascio a Carolina Querini Bistort un Vitalizio di annue Ital.^e L. 1200 in luogo dell'assegno mensile d'Ital.^e L. 45 che le dò attualmente, più avrà Ital.^e L. 900 al momento della mia morte, e costituisco a sua figlia una Dote di Ital.^e L. 12000 che la mia Eredità le pagherà al momento del suo maritarsi.

Lascio ad Andrea Gerolamo Querini, e a Catterina Cecilia Querini un annuo assegno vitalizio di Ital.^e

L. 2160, cioè L. 1080 annue ad Andrea Querini, e L. 1080 a Catterina Cecilia Querini, con questo che chi sopravvive godrà la porzione anche del Defunto, il vitalizio essendo insolidale fra fratello, e sorella. — Inoltre lascio loro a titolo di legato per una sol volta Ital.^e L. 1000 per ciascheduno.

Lascio al Signor Giuseppe De March, distinto Contabile, il soldo che attualmente da me percepisce, vita sua naturale durante coll'aggiunta d'un quarto purchè continui ad amministrare la fondazione Querini sotto la vigilanza, direzione, e dipendenza dei miei Curatori, e nel caso che essi non volessero più valersi dell'opera sua, o fosse per reale fisica indisposizione impossibilitato a prestarla, continuerà a godere del soldo attuale senza l'aumento del quarto.

Lascio al Signor Antonio Fabris Ital.^e L. 1000 per una volta tanto.

Lascio a Francesca Scarpa Facini Ital.^e L. 400 per una sol volta.

Lascio al mio Gondoliere Antonio Robazza i vestiti di livree, ed un terzo del salario che attualmente percepisce, vita sua naturale durante.

Lascio a tutte le altre persone che si trovassero al mio servizio al momento della mia morte Ital.^e L. 50 per cadauna per una volta tanto.

In segno di vecchia, e buona amicizia lascio alla Contessa Elena Gradenigo Dolfin, l'Orologio rap-

presentante Paolo e Virginia, che tengo nelle mie stanze.

Lascio al mio antico, e fedele amico Giovanni Falier il mio Orologio d'oro con catena d'oro a secondi staccati, ed una spilla di Brillanti di 100 Zecchini pregandolo di accettare con buon animo le noje che sono per dargli.

Lascio al mio vecchio maestro, e distinto filologo Gustavo Adolfo Unger per gratitudine degli insegnamenti avuti, un Cronometro del valore di 50 Napoleoni d'Oro oltre ciò che gli si compete quale Bibliotecario della mia fondazione.

Lascio al mio costante amico e bravo economo N. Francesco Casseti, una Spilla di Brillanti del valore di Napoleoni d'Oro 50.

Lascio all'illustre Professore, e celebratissimo Medico Giacinto Dott. Namias, il mio Calamajo d'argento, ed una spilla di brillanti del valore di 60 Zecchini, e mi raccomando che sorvegli l'esecuzione della parte scientifica delle ordinazioni da me fatte nella presente disposizione relativa alla fondazione Querini pella quale gli sono assegnate annue Ital.^e L. 3000 come sopra.

Una simile preghiera fò all'amico della mia giovinezza il dottissimo e studiosissimo Co: Agostino Sagredo, ed onde abbia buona memoria di me gli lascio una ripetizione d'Oro con catena del valore

di Pezzi da 20 franchi N. 50 oltre le L. 3000 annue come sopra.

Siccome segno di grato animo per la buona, ed amica accoglienza che mi fece la Signora Teresa Fortunato ricevendomi in sua Casa nel giorno in cui fu saccheggiata la mia Casa Le lascio in Legato un Braccialetto d'Oro del valore di Ital.^e L. 2500.

Alla gentile sua figlia Luigia Fortunato lascio una ripetizione d'Oro del valore di pezzi da 20 franchi N. 50 ed una simile ripetizione d'Oro all'amabile e simpatica sua amica la Signora Santina Brinis di egual valore.

Lascio al più vecchio mio Maestro, al bravo Sig.^r Giacomo Violin oncie d'argento lavorato N. 100.

Lascio al mio amico Francesco Falier Canonico della Cattedrale di S. Marco, uomo di soda pietà e religione, una Scatola d'oro del valore di 100 talleri, ed il mio anello di Pikler, donato dalla Principessa di Galles a mio padre.

Prego poi il detto Canonico Francesco Falier, o chi per esso, di porre in regola colla Corte di Roma gli acquisti fatti dal mio Bisavolo Andrea Querini, dei Beni di S. Nicolò di Lido, ed altri acquisti che Egli fece nel 1780 dalla Republica Veneta col mezzo dell'Aggiunto sopra Monasteri. E se la cosa non fu fatta prima la mia Eredità supplirà ad ogni spesa relativa. — Se morisse il mio amico Francesco Falier

sostituisco in questi incarichi il Canonico Carlo Mac-
carini altro mio amico.

Lascio per una sola volta ai poveri di S. Zaccaria
in Venezia, e a quelli di S.^a Maria Formosa, e di
S. Trovaso, complessivamente Ital.^e L. 3000, da distri-
buirsi per mezzo della Congregazione di Carità.

VII. — Chiunque impugnerà questo Testamento
in tutto, o in parte se beneficiato perderà il legato a
suo favore disposto.

VIII. — Nomino, ed eleggo Esecutori Testamen-
tarj della sostanza da me lasciata sino alla piena
esecuzione di quanto ho stabilito, il Signor Gio: Bat-
tista Lucietti del fu Giuseppe, ed il Co: Giovanni
Falier, e sono sicuro che probi, capaci, e miei amici,
provvederanno onde abbia effetto questa testamen-
taria disposizione.

Raccomando poi vivamente la mia amministra-
zione all'abile e fedelissimo mio Agente Lucietti che
la conosce a fondo, e che deve soprintendere ad
essa come uno dei tre Curatori della mia fondazione.
La stessa raccomandazione in ciò che lo riguarda
faccio al Sig.^r Giuseppe De March.

Giovanni Querini Stampalia del fu Alvise

Girolamo Acerboni di Bernardo ho dato lettura
del presente scritto al Nobile Co: Giovanni Querini
Stampalia del fu Alvise alla contemporanea presenza
degli altri due testimonj Alvise Coccon del fu Alvise
e Daniele Gaspari del fu Pietro, che ne avevano prima
visto il contenuto, e fui insieme ad essi presente alla
firma fatta dal prefato Sig.^r Conte Querini tanto al
termine dell' Atto quanto in fine della seconda facciata
in ciascun foglio, e alla sua dichiarazione che la pre-
sente Carta contiene la disposizione dell' ultima sua vo-
lontà, per cui mi firmai quale testimonio testamentario.

Alvise Coccon del fu Alvise ho assistito alla
lettura del presente Atto fatta dal Sig.^r Gerolamo
Acerboni di Bernardo al Nob. Co: Giovanni Querini
Stampalia avendone io prima veduto il contenuto,
e fui presente testimonio unitamente ai Signori Gero-
lamo Acerboni suddetto, e Daniele Gaspari fu Pietro,
alla firma fatta dal prefato Sig.^r Conte Querini tanto
al termine dell' Atto, quanto in fine della seconda
facciata di ciascun foglio, e alla sua dichiarazione che la
presente Carta contiene la disposizione dell' ultima
sua volontà, per cui mi firmai quale testimonio testa-
mentario.

Daniele Gaspari del fu Pietro, ho assistito alla
lettura della presente Carta fatta dal Sig.^r Gerolamo

Acerboni di Bernardo al Nob. Co: Giovanni Querini Stampalla, e della quale ne aveva prima visto il contenuto, e fui presente testimonio unitamente ai Signori Alvise Coccon fu Alvise, e Girolamo Acerboni di Bernardo alla firma che il prefato Nob. Co: Querini ha fatto di sua mano in fine della Carta, e al termine della seconda facciata di ciascun foglio, e fui pure testimonio con essi alla di lui dichiarazione che in questa Carta si contiene la disposizione della sua ultima volontà, per cui mi sono sottoscritto quale testimonio testamentario.

Stante la morte avvenuta del testatore in data odierna venne il presente pubblicato alla presenza dell'infrascritto Consesso.

Dalla R. Pretura Urb. Civile

Venezia li 25 Maggio 1869

Scordilli

Ass.^e Pizzamano

CODICILLO



REGNO D'ITALIA
REGNANDO SUA MAESTÀ VITTORIO EMANUELE II
RE D'ITALIA

Questo giorno 17 (diciasette) Dicembre 1868 (mille ottocento sessantotto)

Ore 3 pomeridiane

Costituitosi dinanzi a me Notajo ed alla presenza dei Testimonj infrascritti il Nob. Sig.^r Conte Giovanni Querini Stampalia del fu Alvise, a me cognito, e qui domiciliato in Parrocchia di S. Zaccaria, mi presentò un plico chiuso con due suggelli a cera lacca rossa aventi l'impronta delle iniziali L. G. nel quale dichiarò contenersi una disposizione di sua ultima volontà con cui confermando il suo Testamento in atti miei depositato il giorno 11 Dicembre corrente sotto il N. 5205 di Repertorio, vi aggiunse alcuni legati. Mi pregò poi di custodire nei miei Atti anche questa sua disposizione, e di farne eseguire la pubblicazione alla sua mancanza a' vivi nei modi dalla legge prescritti.

Fatto, letto, e pubblicato a chiara, ed intelligibile voce nella Regia Città di Venezia, e precisamente nel Palazzo d'abitazione del Co: Giovanni Querini in una stanza ad uso di studio, alla presenza del detto Conte Querini, e dei Signori Alvise Coccon del fu Alvise, e Giuseppe Cobres fu Gio. Batta Testimonj noti, idonei, e qui domiciliati, i quali col Conte Querini e con me Notajo si firmano:

GIOVANNI QUERINI STAMPALIA

ALVISE COCCON DEL FU ALVISE, *testimonio*

GIUSEPPE COBRES DEL FU GIO. BATTÀ, *testimonio*

DANIELE DOTT. GASPARI FU PIETRO, *Notajo*



Venezia li 17 Dicembre 1868

Colla presente disposizione d'ultima volontà io Giovanni Querini Stampalia figlio del Co: Alvise e della Contessa Maria Lippomano, confermo l'Eredità lasciata nel mio Testamento 11 Dicembre corrente deposto in Atti del Notajo Gaspari alla Fondazione Querini da me istituita, e confermo la nomina dei tre Curatori di essa Conte Agostino Sagredo, Giacinto D.^r Namias e Gio. Batta Lucietti coll'annuo assegno d'Italiane Lire tremila per ognuno, e cogli oneri imposti ai Curatori, e al mio Erede che dichiarai, e ripeto essere la fondazione Querini istituita da me allo scopo di diffondere in Venezia la Cultura scientifica, e letteraria. — Confermo il legato al Reale Istituto di Scienze, Lettere ed Arti residente in Venezia di tutte le mie macchine, ed oggetti di Fisica, Chimica e Storia Naturale in aumento del suo Gabinetto, oltre annui centocinquanta Napoleoni d'oro effettivi per un

premio scientifico, raccomandandogli le nomine e la soprintendenza della mia fondazione. — Confermo in ogni sua parte, e in tutte le sue particolarità il Testamento suddetto, e tutti i legati in quello segnati cui aggiungo i seguenti:

Ai miei Agenti Angelo Bertolini di Cavarzere, Francesco Bonadimani del Giaon, Carlo Artico di Campo di Pietra e Giambattista Fabris di Monticella lascio Italiane Lire settecento per una sola volta ad ognuno, e alla mia Cameriera Margherita Cargnelli Ital.^e Lire trecento annue vita sua durante.

Lascio alla Chiesa di S. Zaccaria in Venezia il reliquiario, era del Vescovo Barbarigo, contenente più di centoquaranta reliquie, che trovai fra gli effetti di mio Zio Gerolamo Querini.

Le altre mie reliquie saranno divise fra le Chiese del Giaon, di Campo di Pietra, e dell'Oratorio Ca' Dolfin. — Dovranno esporsi tre volte all'anno almeno, e pregare pace, e riposo all'anima mia, a quella di Girolamo Querini, e dei defunti della mia Famiglia, e della Famiglia Lippomano.

Giovanni Querini Stampalia del fu Alvise

Alvise Coccon del fu Alvise ho dato lettura del presente scritto al Conte Giovanni Querini Stampalia del fu Alvise essendo contemporaneamente presenti i Signori Giuseppe Cobres e Daniele Gaspari che ne avevano prima visto il contenuto e fui presente testimonio unitamente alli detti Signori Cobres e Gaspari alla qui premessa firma del Conte Giovanni Querini Stampalia ed alla sua dichiararazione che questo scritto contiene un atto dell'ultima sua volontà.

Giuseppe Cobres del fu Gio. Batta ho assistito insieme al Signor Daniele Gaspari alla lettura del presente scritto, di cui aveva prima visto il contenuto, fatta dal Signor Alvise Coccon del fu Alvise, e fui presente testimonio unitamente ai Signori Alvise Coccon suddetto e Daniele Gaspari alla qui premessa firma del Conte Giovanni Querini Stampalia, ed alla sua dichiarazione che questo scritto contiene un atto dell'ultima sua volontà.

Daniele Gaspari del fu Pietro ho assistito insieme al Signor Giuseppe Cobres alla lettura del presente scritto, di cui aveva prima visto il contenuto, fatta dal Signor Alvise Coccon del fu Alvise al Conte Giovanni Querini Stampalia del fu Alvise, e fui presente testimonio unitamente ai Signori Alvise Coccon suddetto, e Giuseppe Cobres alla qui premessa firma del

Conte Giovanni Querini Stampalia ed alla sua dichiarazione che questo scritto contiene un atto dell'ultima sua volontà.

Stante la morte avvenuta del testatore in data odierna venne il presente pubblicato alla presenza dell'infrascritto Consesso.

Dalla R. Pretura Urbana Civile

Venezia li 25 Maggio 1869

Scordilli

Pizzamano Ascolt.^e